

Giornale di Sicilia 17 Settembre 2009

Mafia, summit tra pm sulle stragi Firenze insiste: Spatuzza attendibile

PALERMO. Le Procure fanno il punto sulle dichiarazioni di Massimo Ciancimino e di Gaspare Spatuzza: davanti al procuratore nazionale antimafia, Piero Grasso, ieri a Roma si sono ritrovati magistrati di Palermo, Caltanissetta e Firenze. Da valutare, in particolare, quanto, raccontato, dall'ex boss Spatuzza, a proposito della «copertura politica» che «un compaesano», un palermitano, avrebbe dato agli stragisti Giuseppe e Filippo traviano per il progetto di attentato (per fortuna che doveva essere realizzato allo stadio Olimpico di Roma contro i carabinieri, tra il '93 e il '94. Ma da valutare ci sono anche le carte di Vito Ciancimino, ritrovate al figlio Massimo, e dalle quali è venuto, fuori un pizzino (di cui manca una parte) in cui «l'onorevole Berlusconi» veniva minacciato e pressato da un misterioso interlocutore (forse il medico Antonino Cinà, emissario di Totò Riina e Bernardo Provenzano) affinché mettesse a disposizione «una delle sue reti televisive».

Scambi di informazioni e di punti di vista investigativi sono stati al centro di un vero e proprio summit, tenuto nella sede della Dna e coperto dal più rigoroso riserbo. oggetto, le nuove acquisizioni in materia di stragi, alla vigilia della definizione di alcuni processi (in particolare quello contro Marcello Dell'Utri, che si trova in appello ed è prossimo alla conclusione) e di delicatissime indagini, quelle sui «mandanti a volto coperto», mai individuati per nessuno degli eccidi del 1992 e del 1993. Ed è di pochi giorni fa la rinnovata polemica su questo punto, con le dichiarazioni del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi circa indagini che verrebbero condotte nei suoi confronti per le stragi, dalle Procure di Palermo e Milano.

Sul fronte degli eccidi del '92 a Capaci e in via D'Amelio e del '93 a Roma, Firenze e Milano, le indagini sono riaperte a Caltanissetta e a Firenze. Pure Palermo sta compiendo accertamenti, ma non sulle stragi: l'ufficio inquirente del capoluogo dell'isola non ha infatti competenza specifica su questi fatti, come ha precisato nei giorni scorsi il procuratore, Francesco Messineo (ieri presente a Roma), ma ha condotto e conduce accertamenti su fatti paralleli, in particolare sui contatti tra esponenti dell'ala stragista di Cosa Nostra e uomini delle Istituzioni o rappresentanti dell'imprenditoria, ritenuti vicini ai boss. L'indagine «parallela» fu aperta la prima volta nel 1995, su disposizione dell'allora capo della Procura, Gian Carlo Caselli, ed è stata più volte riaperta e portata avanti, nel tempo.

Sulle nuove acquisizioni, dopo la notevole collaborazione degli anni scorsi, le tre Procure maggiormente interessate non hanno agito in piena sintonia. Al centro del dibattito, soprattutto la posizione di Spatuzza, l'ex reggente del mandamento di Brancaccio ancor oggi considerato un dichiarante: Firenze gli crede e ha chiesto

per lui il programma di protezione provvisorio, primo passo per farlo diventare un vero e proprio pentito; Caltanissetta gli dà credito in parte: ha riaperto l'inchiesta sulle modalità esecutive della strage di via D'Amelio, ma i dubbi persistono su altri aspetti; Palermo, infine, utilizza Spatuzza per singoli fatti, in particolare omicidi avvenuti nel capoluogo dell'isola.

Il verbale in cui l'ex boss ha fatto riferimento al «compaesano» dei Graviano dovrebbe essere formalmente trasmesso ai magistrati di Palermo, che a loro volta dovranno decidere se mandarlo alla Procura generale per farlo acquisire nel processo Dell'Utri. Sebbene Spatuzza non faccia il nome, il riferimento, secondo l'accusa, potrebbe essere proprio all'ex manager di Publitalia, oggi senatore del Pdl: e il deposito dell'atto nel processo d'appello potrebbe suonare come una valutazione di attendibilità del dichiarante. Oggi la seconda Corte d'appello di Palermo, dopo le repliche degli avvocati Nino Mormino e Giuseppe Di Peri alle richieste dei pg Nino Gatto, deciderà se ascoltare Ciancimino jr. nel processo Dell'Utri. Pure il figlio di don Vito è oggetto di dibattito: è ritenuto molto credibile a Palermo, per le sue dichiarazioni (e per i riscontri trovati dai pm Nino Di Matteo e Antonio Ingroia) in tema di trattative fra boss e Stato nel '92; è considerato credibile, a Catania ma è trattato in modo «tiepido» a Caltanissetta; mentre Firenze finora non lo ha mai ascoltato, non lo ha cioè nemmeno preso in considerazione.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS